



Archivio storico

dell'Accademia Nazionale di San Luca



La formazione dell'archivio e i primi tentativi di una sua organizzazione

L'esistenza di un archivio è attestata da un primo inventario risalente al 1729, un fascicolo di 20 pagine redatto in occasione della consegna del materiale documentario al canonico archivista Colomano Hamerani. Nel 1820, probabilmente su iniziativa del segretario accademico Melchiorre Missirini, si introdusse nella gestione dell'archivio un criterio che prevedeva l'apposizione sistematica su ogni documento di un numero individuante la pratica di riferimento. Nonostante l'adozione di tale sistema, la situazione divenne problematica già negli anni Trenta dell'Ottocento, tanto da spingere, sotto la presidenza di Gaspare Salvi, alla nomina di una Commissione incaricata di effettuare un riscontro del materiale documentario. La relazione finale del 5 marzo 1834 sottolineava come "nell'angusto locale destinato ad archivio" fossero mescolati insieme carte, libri e stampe, perlopiù in cattivo stato di conservazione. Inoltre, molti documenti risultavano estratti dai relativi contenitori e riuniti a formare una sezione denominata "Memorie da servire all'Istoria dell'Accademia". Comincia dunque a delinarsi quella struttura che si riscontra nel 1879, quando l'archivio, come attesta un'indagine promossa dall'Archivio di Stato di Roma, si presenta articolato in tre classi: storica, artistica, amministrativa. La prima include tutto ciò che poteva essere utile per ricostruire la storia dell'Accademia (statuti antichi, verbali delle adunanze, testamenti, lasciti, concorsi, premiazioni), la seconda i pareri espressi dall'Accademia in merito a opere d'arte o questioni artistiche, la terza i libri contabili e i registri di entrata e uscita.

L'archivio cambia faccia: l'intervento di Giuseppe Tomassetti

Al principio del Novecento il grave disordine in cui versava l'archivio indusse l'allora segretario Giuseppe Tomassetti a una sua riorganizzazione. Questi estrapolò dall'intero complesso archivistico le carte da lui ritenute di maggior interesse, raccogliendole in faldoni (dal 68 al 192), che proseguono la numerazione iniziata con i registri e i volumi più antichi. Ai documenti in essi contenuti, disposti perlopiù in ordine cronologico, Tomassetti attribuì un numero progressivo ("posizione"), descrivendoli ciascuno in una scheda. Queste ultime furono riunite in uno schedario ancora oggi consultabile (noto come *Schedario Tomassetti*), corredato da un indice alfabetico contenente una serie di parole-chiave (argomenti, toponimi e antroponimi) che hanno la funzione di agevolare la ricerca. L'intervento di Tomassetti ha profondamente alterato l'assetto originario dell'archivio, smembrando le serie e i fascicoli originari all'interno di tale raggruppamento, attualmente denominato *Miscellanea Tomassetti*. Dato che non risulta più possibile ripristinare in modo sistematico e coerente la situazione anteriore al suo intervento, si è mantenuta l'organizzazione da lui data alle carte, anche in considerazione del fatto che per più di un secolo essa ha costituito un punto di riferimento per tutti gli studiosi che hanno condotto ricerche in archivio. A partire dal 1911 la documentazione è stata organizzata sulla base di un titolario rimasto in uso, pur con qualche variante, fino all'inizio degli anni Ottanta del Novecento. Il titolario è costituito da nove categorie (o titoli) contrassegnate da un numero romano e articolate in sottoripartizioni (classi) contraddistinte da un numero arabo. Ogni fascicolo e sottofascicolo contiene una o più pratiche, ognuna delle quali riporta sulla camicia il numero di protocollo assegnato alle carte, la classificazione e l'oggetto. Le pratiche, ordinate dapprima per numero di protocollo, seguono a partire dal 1973 l'ordine alfabetico dell'oggetto.

Il momento di svolta: la nascita di un archivio strutturato e il recupero della documentazione dispersa

All'inizio degli anni Duemila, l'Accademia Nazionale di San Luca ha progettato un imponente lavoro di riordinamento e inventariazione che ha consentito di riorganizzare la documentazione secondo criteri archivisticamente e metodologicamente corretti. Il lavoro, finanziato dalla Direzione generale archivi del Ministero della Cultura, è **stato** realizzato da Monica Grossi e Silvia Trani tra il 2002 e il 2009. Dopo la conclusione di tale inventario si è effettuata una ricognizione a tappeto, che ha portato all'identificazione di molti altri nuclei documentari, rinvenuti in vari locali di Palazzo Carpegna, sede dell'Accademia. Nasce da qui l'inventario topografico, a cura di Giancarlo Coccioli, che si propone come obiettivo di elencare il materiale archivistico prendendo come riferimento i diversi ambienti in cui era ubicata la documentazione. Si tratta di carte assai eterogenee che, estrapolate in tempi diversi dalle serie di pertinenza, sono state arbitrariamente aggregate sulla base di argomenti tematici o finalità di ricerca. Al tempo stesso si è provveduto a concentrare tutta la documentazione dispersa nel Palazzo nei locali assegnati all'Archivio storico al secondo piano della sede. L'inventariazione del materiale rinvenuto è stata affidata a Beatrice Ortu che a partire dal 2015 ha effettuato a più riprese tale lavoro, man mano che le carte venivano recuperate.

Il futuro dell'archivio: dalla molteplicità all'unità

L'attuale frazionamento dell'archivio in ben cinque inventari determina la difficoltà da parte dell'utente di orientarsi nella massa dei documenti. Si rende dunque necessario accorpate nel prossimo futuro in un unico strumento di ricerca la documentazione oggi descritta separatamente nei cinque inventari. In tal modo si consentirà allo studioso di avere una panoramica generale di tutta la documentazione presente in archivio dal XV secolo al 1980. Inoltre gli inventari realizzati descrivono la documentazione in modo virtuale, cioè senza collegarla alla sua ubicazione fisica sugli scaffali. Pertanto occorre procedere a una risistemazione complessiva delle carte, in modo da far coincidere la loro collocazione con l'inventario realizzato. Pertanto i prossimi obiettivi che si intendono conseguire prevedono:

1. fusione e armonizzazione degli attuali cinque inventari in un unico strumento di ricerca;
2. ricondizionamento dell'intero materiale al fine di stabilire una corrispondenza tra inventario e collocazione fisica dei documenti sulle scaffalature.

Soltanto dopo aver effettuato queste due operazioni, gli utenti avranno a disposizione uno strumento esaustivo e completo che renderà l'intera documentazione agevolmente fruibile da parte degli studiosi e consentirà al personale interno di rintracciare senza problemi i documenti di volta in volta richiesti.

